

Unica: le radici e le ali

Editoriale

In questo numero di Giugno abbiamo cercato di rinnovare, attraverso i vari articoli che proponiamo, un'idea di università a modello di studente. Un'università che non sia unicamente un luogo di preparazione delle varie discipline, ma un luogo di formazione nel quale, durante il percorso, gli studenti possano maturare una coscienza civica e un giudizio critico per affrontare la realtà. Siamo

coscienti che tutto ciò sia possibile se il percorso universitario non escluda ma integri e indichi come punto di forza, il desiderio inestirpabile della giovinezza di vivere appieno, di scoprire nuove realtà, di innovare sfruttando le proprie energie, intelligenza e passione per costruire qualcosa di migliore rispetto a ciò che si è trovato. Ed è essenziale che l'università, in quanto luogo che abbraccia gli anni più vivaci e laboriosi della

giovinezza, accolga e metta in risalto questo fuoco invece che spegnerlo con una montagna di libri che in fondo non diventano vita. Come invece un protagonismo appassionato per l'università può diventare possibilità di crescita e lievito per costruire il proprio futuro? Lasciamo aperto l'interrogativo senza smettere di valorizzare e sostenere proposte e iniziative universitarie che contribuiscano a rispondervi.

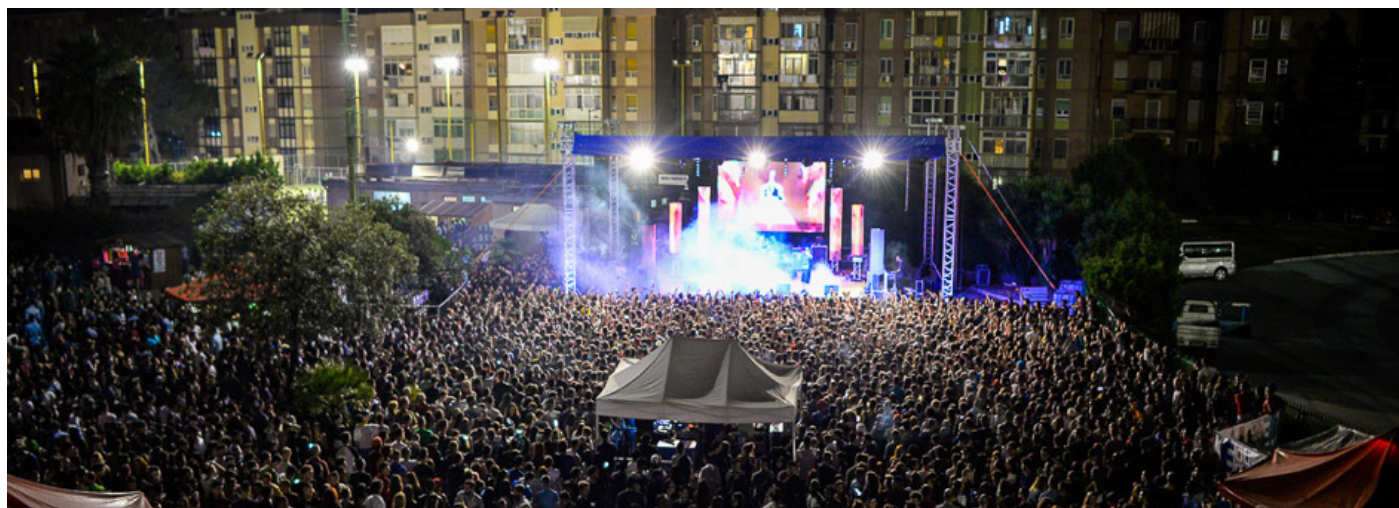


Ateneika

Nato nel 2012 da un'idea di dieci studenti fuorisede provenienti da diversi corsi di studi, oggi è l'evento più atteso dell'anno dagli universitari di Cagliari: Ateneika. È la manifestazione che, presso gli impianti sportivi del CUS a Sa Duchessa, unisce ogni anno gli studenti per dieci giorni di sport e musica - da quando si chiamava Olimpika. Ma cos'è realmente Ateneika per gli studenti? "AteneiKa è un centro di aggregazione dove trovare amici, colleghi e conoscerne di nuovi, dove ascoltare gratuitamente l'ultimo brano del tuo artista preferito; è un festival cucito su misura per il quartiere e per la città", dichiara un volontario della manifestazione. Ed è realmente così: non

solo sport e musica, che sono sicuramente il centro dell'evento, ma anche un'occasione per estendere le proprie conoscenze e magari stringere nuove amicizie al concerto del proprio artista preferito, tra una canzone e l'altra. Il motto della manifestazione è "sport, music and you": sport, perché 1800 atleti si sfidano in ben 12 sport differenti, dal calcetto al tennis, passando per il badminton; music, perché ogni notte per 10 giorni si alternano sul palco i più vari artisti del panorama musicale italiano e straniero; you, perché questo evento nel cuore della nostra città favorisce lo sport, la cultura e l'aggregazione come fattori di inserimento e di partecipazione alla vita sociale.

In sette anni di attività, AteneiKa ha registrato numeri importanti: solo l'anno scorso quasi 2000 studenti hanno preso parte all'edizione tra volontari e partecipanti alla sezione dedicata allo sport, mentre i visitatori, tra tifosi e pubblico dei concerti, hanno sfiorato quota 70mila. Ateneika è quindi diventata importante per gli studenti, nel corso degli anni, perché è una manifestazione aperta a tutti che promuove due linguaggi universali, lo Sport e la Musica e un approccio attento alla Formazione, facendo leva su una convinzione che è il motore dell'iniziativa: dentro ogni persona c'è uno studente che non invecchia mai.



L19: nuovo ordinamento di Scienze dell'Educazione e della Formazione

Abbiamo scambiato qualche parola con una studentessa del primo anno di Scienze dell'Educazione e della Formazione, Corso di Laurea triennale erogato dalla nostra Università per formare le figure che si troveranno, poi, a lavorare nelle scuole, nelle comunità e nei nidi.

Cosa spinge uno studente oggi a iscriversi in Scienze dell'Educazione?

Personalmente la mia scelta ha le sue radici nella mia storia personale, ma questo vale un po' per tutti! Comunque durante il Liceo (ho frequen-

tato il Liceo delle scienze umane) ho potuto svolgere un tirocinio formativo come tutrice d'asilo nido. Per me è stata l'occasione in cui mi sono resa conto di cosa volevo fare nel mio futuro. Mi ritengo fortunata ad aver fatto quel tirocinio, spesso durante le scuole superiori uno studente non ha questa possibilità.

L'offerta formativa è adeguata rispetto al lavoro che svolgerete come educatori?

Si stanno facendo dei passi avanti significativi e l'offerta formativa sta cambiando, il Corso infatti è attualmente

interessato da un cambio di ordinamento. L'obiezione che un po' tutti gli studenti ponevano prima era che gli insegnamenti erano troppo teorici, mancava un tirocinio... ora il piano di studi dovrebbe prendere una piega più pratica, diciamo che sono stati pensati gli spazi per sperimentare maggiormente sul campo cosa significhi intraprendere il mestiere di educatore.

Com'è stato possibile?

Sono stati inseriti laboratori, più ore di tirocinio; sono stati eliminati gli insegnamenti non inerenti con la



nostra futura professione. Era un piano di studi che indubbiamente andava snellito.

Quindi si tratta di un cambiamento positivo.

Assolutamente. Ora chi già frequenta il primo anno,

come me, o addirittura anche il secondo, ha la possibilità di passare al nuovo ordinamento. Siamo molto soddisfatti di questo passo avanti, che farà del nostro Corso un luogo dove c'è la possibilità concreta di entrare in contatto col proprio futuro mestie-

re fin da prima del conseguimento della laurea triennale.

I monumenti aperti che rimangono aperti più a lungo



“Questi due giorni sono l'ennesima prova di un Ateneo sempre più attento al rapporto con i cittadini: è un modo coordinato e ben organizzato per avvicinare l'Università di Cagliari a questa bellissima città”.

Dice il Rettore Maria Del Zompo, dando il via alla prima corsa del “Trentapiedi dei Monumenti”. Il percorso è

proposto da “Vestigia UniCa”, il Laboratorio di Didattica e Comunicazione dell'Università di Cagliari, all'interno di “Monumenti aperti”.

L'11 maggio 2019 il Rettore ha dato il via al primo dei convogli dei Trentapiedi dei Monumenti: chi visita almeno 6 dei 10 siti che l'Ateneo di Cagliari ha messo a disposizione, potrà partecipare a una delle “UniCa Experiences”. Così, con tanto

di “sigilli” raccolti su un'apposita tessera creata dall'Ateneo, i visitatori potranno vivere un'esperienza supplementare, visitando con i ricercatori alcuni luoghi molto significativi in tutta la Sardegna. Il Rettore, riguardo a questo, ha aggiunto: “In questo modo mettiamo a disposizione delle persone la possibilità di avvicinarsi e toccare con mano una buona parte della ricerca

scientifico condotta dai nostri ricercatori. In ognuna delle UniCa Experiences, i docenti spiegheranno la bellezza dei loro studi e la ricaduta sociale ed economica della ricerca scientifica”.

Il “Trentapiedi dei Monumenti” è un “convoglio pedonale” dotato di capotreno e locomotore umano, che quest'anno ogni 30 minuti condurrà i passeggeri in un circuito a tappe della durata di 55 minuti, che attraverserà gli spazi del Liceo artistico, raggiungerà San Lucifero, il Parco delle Rimembranze, Piazza Gramsci, l'EXMA, l'Archivio di Stato, fino a Palazzo Doglio. In questo modo l'iniziativa nata dalla felice intuizione di Fabio Pinna, ricercatore di Archeologia, proporrà quest'anno la riscoperta di un'area che ha più volte cambiato aspetto

nella storia e che unisce il ricordo dei luoghi di sepoltura della Karales romana, a monumenti della fede e della cultura medievale, fino agli spazi in continua trasformazione della modernità.

I dieci siti scelti sono: il Palazzo del Rettorato, l'Archivio Storico e Collezione Piloni (Via Università), il Museo delle Cere Anatomiche Clemente Susini, la Collezione archeologica Evan Gorga (Cittadella dei Musei), la Facoltà di Architettura (Via Corte d'Appello), il Museo di Zoologia (Ponte Vittorio), il Museo di Mineralogia (Via Trentino), l'Orto botanico (Viale Sant'Ignazio da Laconi) e il Trentapiedi dei Monumenti (da Piazza San Cosimo).

Chi ha visitato almeno 6 dei 10 siti ha potuto partecipare a uno o più dei 22 speciali ap-

puntamenti per scoprire “in prima fila” la ricerca dell'Ateneo nei suoi laboratori e in 12 diverse località della Sardegna. In questo modo, grazie all'Università di Cagliari e ai 25 docenti che hanno offerto la propria disponibilità, lo spirito di Monumenti Aperti ha continuato oltre i giorni e siti visitabili per la manifestazione.



Accordo con l'UAI: un nuovo slancio

L'Università degli studi di Cagliari, con altri atenei italiani, ha firmato il 30 maggio 2019 un accordo di collaborazione internazionale con l'Universidad Abierta Interamericana. Infatti, dopo la firma, il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte ha ricevuto la delegazione degli atenei entrati a far parte del network che collabora con l'Universidad Abierta Interamericana. Per l'Università di Cagliari erano presenti Anna Maria Siniscalchi e Carlo Pilia, docente di Diritto privato alla Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, delegato dal Rettore.

La cerimonia si è svolta a Roma nella sede dell'Ambasciata argentina in Italia, alla presenza del Presidente del CUIA, il Consorzio Universitario Italoargentino, Flavio Corradini, già Rettore dell'Università di Camerino. Il Rettore della UAI, Rodolfo De Vincenti, ha firmato altrettanti accordi con altrettante università: sono già 27 gli atenei



italiani aderenti al CUIA.

Dopo la firma, la delegazione accademica internazionale è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, docente di Diritto privato. L'Universidad Abierta Interamericana gli ha conferito il titolo di dottore honoris causa su proposta del decano della Facultad de Derecho, che ha svolto una laudatio incentrata sulle ricerche in materia di responsabilità sociale dell'impresa condotte dal civilista italiano, che ha tenuto subito dopo una lectio magistralis davanti ai colleghi civilisti argentini ed italiani.

A conclusione dell'incontro,

a nome dell'Università di Cagliari, il professor Pilia ha fatto omaggio al Premier Conte dell'ultimo volume monografico della collana "Quaderni di conciliazione", del quale ricorre il decennale, e infine, il docente dell'Università di Cagliari ha rivolto al Presidente del Consiglio un invito a partecipare al prossimo Congresso internazionale che si terrà a Cagliari la prima settimana di ottobre, in concomitanza con l'avvio dell'attività didattica del prossimo anno accademico, a cui parteciperanno i civilisti italiani, argentini e di altri Paesi del Mediterraneo. Il professor Conte ha promesso di tenerlo in considerazione.

La **STORIA** come bene comune

Arrivano nuove adesioni all'appello di Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri. Dopo Torino e Roma Tre, Cagliari è il terzo ateneo che aderisce all'iniziativa lanciata in difesa della storia e del suo insegnamento. *“Il manifesto girava già tra i nostri dipartimenti, ne parlavamo in termini di adesioni di singoli”,* racconta Maria Del Zompo, *“e riflettevamo su quel che sta accadendo, e che per noi è molto grave: culturalmente e dal punto di vista dei principi basilari della democrazia e del significato profondo del concetto di libertà, la storia non è un fattore di contorno, è la base di questi valori”*.

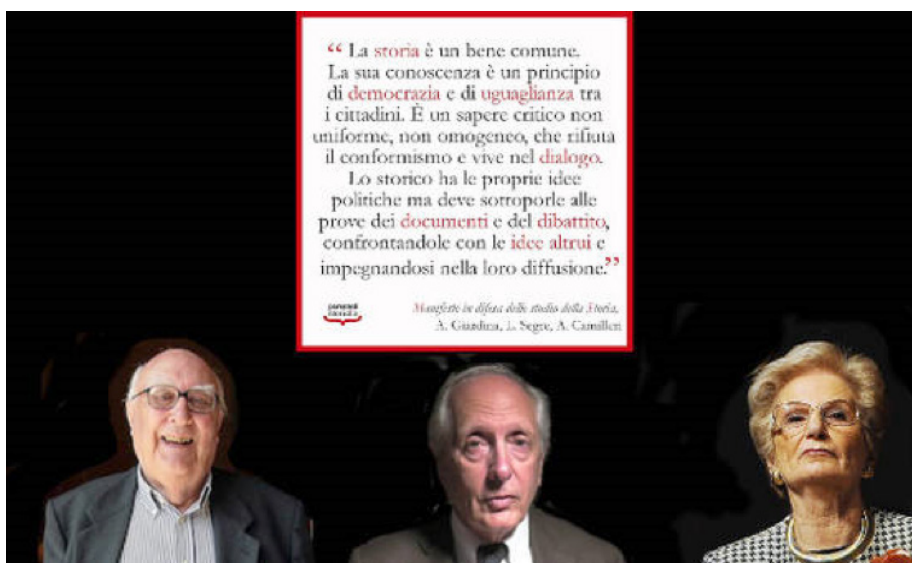
“Di sicuro non è una materia per vecchi”. Non usa giri di parole Maria Del Zompo, rettore dell'università di Cagliari. Sono già quattro dunque gli atenei italiani che all'unanimità hanno alzato la voce per salvare “un bene comune”, che “rende liberi” e insegna a non ripetere gli errori del passato.

“Perché al di là delle richieste del manifesto, di non diminuire le ore di insegnamento, a scuola come all'università, il discorso è più ampio e riguarda il significato profondo che la storia ha per il mantenimento di una democrazia e di una libertà che non sia la non libertà di altri”.

E la scuola cosa dovrebbe fare? *“Per esempio, attrarre con nuove modalità didattiche gli studenti e aiutarli ad appassionarsi a una materia fantastica”*, propone Del Zompo, che come formazione è un medico e insegna Farmacia, *“però bisogna*

fargliela piacere a questi ragazzi, e anche l'approccio, il modo come la insegni, ha la sua importanza. Il fatto che nel nostro ateneo ci siano molti dottorandi e ricercatori in ambito storico dimostra una cosa: di sicuro non è una materia per vecchi”.

“Perché la nostra missione”, dice Mastrocola, *“è di fare degli studenti dei cittadini consapevoli, non solo formarli nel settore specifico di competenza”*.



Donna di scienza

L'Associazione Scienza-SocietàScienza promuove, il Premio "Donna di Scienza" per offrire un riconoscimento a figure femminili che abbiano dato prestigio alla Sardegna contribuendo agli avanzamenti nel campo della ricerca scientifica nell'isola. Il premio – patrocinato dall'Università di Cagliari su esplicita indicazione del Rettore Maria del Zompo è mosso dalla constatazione che "ancora oggi, la parità di genere, nonostante i traguardi raggiunti negli ultimi anni a livello locale, nazionale e internazionale, anche all'interno della comunità scientifica – si legge nel sito dell'Associazione - resta fortemente condizionata dagli stereotipi e le donne continuano a essere marginalizzate nella ricerca, nelle pubblicazioni scientifiche, e in vari altri campi". "Si tratta di una bella idea – è il commento del-

la prof.ssa Del Zompo – *perché quello che manca e di cui c'è assoluta necessità è dare visibilità a esempi di figure femminili che raggiungono livelli apicali, che sono poche ma sono anche nascoste. Questo Premio è per questo anche un segnale di incoraggiamento alle giovani generazioni*". Il premio è rivolto a donne, nate oppure operanti in Sardegna o per la Sardegna, le quali abbiano svolto attività nel campo della ricerca scientifica, della didattica della scienza, della diffusione della cultura scientifica, anche at-

traverso l'uso dei media. Le candidature potranno essere presentate dalla persona interessata al ricevimento del premio o da persone terze quali i membri del gruppo organizzatore del premio, i direttori di dipartimenti universitari scientifici di Cagliari e di Sassari, i dirigenti scolastici delle scuole sarde, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna, i direttori dell'INFN sezione di Cagliari e dell'INAF-OAC. La candidatura oltre a contenere il curriculum dell'a-



spirante “donna di scienza” dovrà contenere una chiara descrizione delle motivazioni per cui si presenta la candidatura e, in particolare, il legame della candidata con

tante dell'Università di Cagliari, da un rappresentante dell'università di Sassari, da un dirigente scolastico e da un insegnante di discipline scientifiche, da un rappresen-

delle discriminazioni di genere che continuano a perpetuarsi sia in ambito universitario che della ricerca. Inoltre sono uno stimolo per far uscire dall'ombra



la scienza e con la Sardegna. La selezione delle candidature avviene su giudizio della giuria appositamente costituita composta dalla presidente dell'Associazione ScienzaSocietàScienza, da due esponenti del mondo dei media, da un rappresen-

tante dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e da un rappresentante dell'Osservatorio Astronomico di Cagliari INAF-OAC. Queste iniziative sono fondamentali per sostenere le pari opportunità e dare un forte segnale nei confronti

chi con l'impegno e la dedizione nel lavoro dà contributi importanti alla ricerca scientifica nella nostra isola.

UnicaMusic

“La vita è adesso”

*La vita è adesso
 Nel vecchio albergo della
 terra
 E ognuno in una stanza
 E in una storia
 Di mattini più leggeri
 E cieli smarginati di
 speranza
 E di silenzi da ascoltare
 E ti sorprenderai a cantare
 Ma non sai perché
 La vita è adesso
 Nei pomeriggi appena freschi
 Che ti viene sonno
 E le campane girano le
 nuvole
 E piove sui capelli
 E sopra i tavolini dei caffè
 all'aperto
 E ti domandi certo
 Chi sei tu
 Sei tu che spingi avanti il
 cuore
 Ed il lavoro è duro
 Di essere uomo e
 non sapere*



*Cosa sarà il futuro
 Sei tu nel tempo che ci fa
 più grandi
 E soli in mezzo al mondo
 Con l'ansia di cercare insieme
 Un bene più profondo
 E un altro che ti dia respiro
 e che si curvi verso te
 Con un'attesa di volersi di
 più senza capir cos'è
 E tu che mi ricambi gli
 occhi*

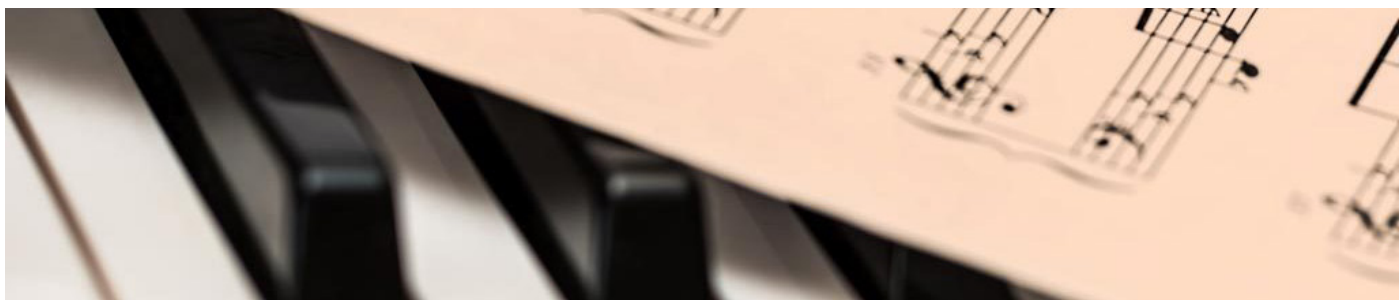
*In questo istante immenso
 Sopra il rumore della gente
 Dimmi se questo ha un
 senso
 La vita è adesso
 Nell'aria tenera di
 un dopocena
 E musici di bambini
 Contro i vetri
 E i prati che si lisciano
 come gattini
 E stelle che si appicciano
 ai lampioni*

*Milioni
Mentre ti chiederai
Dove sei tu, sei tu
Sei tu che porterai il tuo
amore
Per cento e mille strade
Perché non c'è mai fine al
viaggio
Anche se un sogno cade
Sei tu che hai un vento
nuovo tra le braccia
Mentre mi vieni incontro
E imparerai che per morire
Ti basterà un tramonto
In una gioia che fa male di
più della malinconia
Ed in qualunque sera ti tro-
verai non ti buttare via
E non lasciare andare un
giorno
Per ritrovar te stesso
Figlio di un cielo così bello
Perché la vita è adesso*

“La vita è adesso” inizia così la canzone del famosissimo cantautore Baglioni e termina allo stesso modo. Sia che si tratti di un inizio, sia che si tratti della fine, “la vita è adesso”. La vita è

adesso e non, dunque, ieri, né domani, ma ora. Ed ora, in questo momento, ciò che ci suggerisce l'autore è prendere in mano le briglie della vita, guidarla verso il futuro. Un futuro che non conosciamo in quanto sostanzialmente uomini, per cui, spesso, è difficile sapere perché vivere, morire, gioire e star male. Ma Baglioni continua: la vita non cessa, il cuore non smette di battere, tutto questo “in una gioia che fa male di più della malinconia” ... nonostante la vita, ci suggerisce di non buttare via la nostra esistenza, qualunque cosa possa capitare. L'uomo infatti vedrà “cieli smarginati di speranza”, ascolterà silenzi, canterà senza sapere perché. Baglioni pone tutta l'essenza della giovinezza nella freschezza della novità data dall'immensità dell'istante presente; un istante da cogliere, saper intendere ed amare, perché in quell'istante ci siamo noi, c'è il no-

stro passato e il nostro futuro e, quindi, l'impossibilità di cambiare ciò che è già avvenuto e l'incognita di ciò che accadrà. Ascoltare Baglioni è un po' come ascoltare una voce che ti guida e rassicura senza, però, mentirti. È la voce che ognuno di noi vorrebbe ascoltare quando tutto sembra cadere, nel momento in cui anche ciò che sembrava certo, crolla. Una voce prossima a noi, all'umano e al dolore intrinseco nel suo essere, una voce che non possiamo fare a meno di sentire anche come nostra. Per questo, la canzone dell'autore è così famosa e apprezzata: Baglioni non ha voluto negare la descrizione dell'uomo come realmente è, un cuore affaticato e stanco in cerca di “un bene più profondo”, che non si arrende mai davanti ai limiti, riuscendo sempre a trarre il meglio da ogni circostanza e trasformandola in una crescita per sé.



Angolo della poesia...

*Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.
Perché l'amore mi si offrì e io
mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio.
È una barca che anela al mare eppure lo teme*

Tratta dalla “Antologia di Spoon River”, “George Gray” è stata scritta da E. L. Masters. George è un uomo ormai morto che riguarda indietro la sua vita con molti rimpianti. La metafora della barca e del mare ben ci

fanno comprendere il riferimento alla vita e alla necessità di “prendere i venti del destino, dovunque essi spingano la barca”, perciò George rimpiange il suo passato di non-uomo, colui che non ha accettato la sfida dell'es-

sere e le sue conseguenze. È, quindi, rimasto a guardare la vita da spettatore e non ha vissuto come attore, preferendo al rischio della bellezza, il conforto e la sicurezza di una vita calma e tranquilla, laddove nessuno ha potuto ferirlo ma in cui non è riuscito a gustare a pieno il sapore della vera esistenza. Ricorda molto la canzone di L. Dalla "Sulla rotta di Cristoforo Colombo". L'autore ha un rimpianto e sogno, quello di andare per mare: la vita non deve essere un pentimento di ciò che non si è fatto, un guardare al passato con animo sconsolato. L'andare per mare dà la possibilità di realizzarsi, senza questo tentativo non si può stare, la vita manca come della sua unica forza. Nella canzone il cantautore afferma: "Ogni giorno c'è chi parte verso isole lontane, ma la gente qui nel porto è sempre uguale. Ogni sera guarda il mare e non ha niente da dire, a pensarci sembra quasi che lo voglia ringraziare..." ovvero, alla fine, c'è chi il mare lo ringrazia ma non ha preso la ferma decisione di attraversarlo.

Lo scopo della vita, quindi, è attraversare il mare: dall'altra parte c'è la realizzazione di sé, un destino di bontà e bellezza che attende, ma per arrivare al totale compimento del proprio io occorre prendere coraggio, superare il limite

che ci impone la paura e che, quasi, paralizza l'esistenza, e tuffarsi nel mare della vita.



Resti o abbandoni?

Dati EuroStat alla mano sembrerebbe che tra il 2012 e il 2018 l'Italia sia stata il quarto miglior paese d'Europa. Una meritatissima onorificenza per un paese che continua ad infrangere record su record. Volete sapere per cosa si è guadagnata questo sudatissimo premio? Per l'esorbitante numero di abbandoni degli studi! Ebbene sì, l'Italia è al quarto posto come numero di studenti che abbandonano gli studi; peggio soltanto Romania, Malta e Spagna (ahh, le "eccellenze spagnole"). Primato assoluto nostrano arriva per la fascia d'età compresa tra i 16 e i 29 anni, una medaglia d'oro di inestimabile valore. Esatto, inestimabile come il valore della cultura, inestimabile come il valore dell'istruzione, inestimabile come una società piena di troppe qualità. Ma a me a che me serve l'Università? Tanto io da grande farò il Ministro del Lavoro! Garantire il diritto allo studio deve essere una delle priorità per una nazione alla quale stiamo a cuore le risorse più

importanti: i giovani. Gli ultimi dati Eurostat sono così preoccupanti perché sono il riflesso dell'attenzione che la politica e le istituzioni danno all'istruzione. Non è possibile che l'abbandono degli studi sia causato unicamente dalle scelte soggettive e individuali dei ragazzi, perché queste sono determinate dalle circostanze nelle quali si trovano. Sostenere le famiglie degli studenti che non possono permetter-

si un grado di istruzione più alto, allargare il bacino degli aventi diritto alle borse di studio, premiare i più meritevoli e chi si distingue nel percorso scolastico sono alcune delle prime misure che potrebbero ostacolare il dilagare degli abbandoni. Negli ultimi anni una problematica che sicuramente è destinata ad essere argomento di discussione e tema caldo della politica è come garantire una connessione tra il mon-



do dello studio e quello del lavoro. Lo scoraggiamento nel continuare gli studi soprattutto in determinati ambiti, primi fra tutti quelli umanistici, è divenuto all'incertezza che questi percorsi possano effettivamente permettere di accedere al mondo lavorativo. Si preferisce quindi scegliere strade più convenienti oppure accanto-

nare l'idea di proseguire gli studi e cercare possibilità altrove perché non si è sicuri che andare all'università garantisca un posto di lavoro. Sempre più spesso infatti le aule delle Facoltà sono avvertite come tappe obbligate nella vita di ognuno, ma sempre più debole è la convinzione che questo percorso possa effettivamente dare

gli strumenti concreti, oltre che le conoscenze teoriche, per una futura carriera. Allora per frenare gli abbandoni degli studi è necessario riaccendere le speranze riguardo le offerte formative perché siano effettivamente utili per inserire i giovani nel mondo del lavoro.

"ICARO"

Henri Matisse, 1947



L'artista trae ispirazione dal mito greco: Icaro nella notte fuggì con il padre dal labirinto di Creta, dove era stato rinchiuso, grazie ad ali di cera; pur essendo stato messo in guardia di non volare vicino al sole, il desiderio di raggiungere sempre più stelle fu talmente forte da spingerlo a trascurare il pericolo; ma giunse il mattino e un raggio di sole colpì le ali, che si sciolsero, facendolo precipitare a terra.

Ci sono le stelle nel cielo della notte, Icaro dalle braccia spalancate e il suo cuore rosso: è un quadro icastico che va dritto al punto: al desiderio che spinge, che trascina l'uomo a volare, a voler salire sempre più in alto alla ricerca di qualcosa che possa soddisfare la sua brama. Alla ricerca di qualcosa che possa placare la nostalgia dolorosa che esplose nel petto come un punto, come il cuore di Icaro. "Quante volte ci siamo ritrovati a sperare in fatti o avvenimenti che poi si sono rivelati inutili richiami ad una soddisfazione stantia?"